

IL FARO

QUINDICINALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXXV - NUMERO 8 - TRAPANI, 1-15 MAGGIO 1992

UNA COPIA LIRE MILLE

«Sia il vostro discorso: si, si; no, no; il resto è del maligno»

Mt. 5 37

SCANDALI E TANGENTI

È l'argomento del giorno. Tutto in una volta questa Italia sonnacchiosa, comprensiva omerosa e accomodante, si è svegliata ha detto basta ed ha determinato una svolta. Quello che da tutti era risaputo, che si sussurrava in tutti gli ambienti che era oggetto di contrattazioni non sempre segrete, ma che era sopportato da tutti ha indotto inquirenti e magistrati coraggiosi a togliere alcuni veli e molti, svelati, hanno cominciato a parlare. Da Milano a Trapani e un susseguirsi di indagini, di inchieste di incriminazioni, di arresti e, siamo sicuri, ormai questo moto percorrerà tutto il Paese perché la gente onesta non ne può più.

Abbiamo sempre pensato che il politico o l'amministratore che lascia il posto di lavoro per dedicarsi esclusivamente alla cosa pubblica, non può fare affidamento solo alla modesta indennità di carica, abbiamo sempre pensato che il dilagare di automobili costosissime di imbarcazioni di lusso, di ville miliardarie non sia solo il frutto di un onesto lavoro, abbiamo sempre pensato che le enormi spese che sostengono i partiti politici ed i candidati alle varie elezioni non siano solo il frutto del finanziamento statale o del patrimonio personale dei candidati.

Eppure l'Italia e il Paese dove maggiori e multipli sono i controlli amministrativi, dove faraginoso è la procedura per la spesa pubblica. Il che vuol dire che questi controlli sono inefficaci o servono, semmai ad interessare alla «cosa» anche i controllori.

Noi allo stato attuale mentre sono ancora in corso le inchieste noi che non abbiamo mai fatto parte della schiera degli speculatori dei cacciatori di streghe, degli sciacalli e dei falsi moralisti non ci sentiamo di anticipare sentenze né contro i singoli né contro i partiti ma riteniamo di poter dire ancora una volta che ormai è in crisi il sistema quello che è stato condannato dalla stragrande maggioranza degli elettori del referendum elettorale dello scorso anno e dal voto del 5 aprile.

Ma ci sembra giusto ricordare a tutti, politici ed amministratori il recente richiamo del Papa Giovanni Paolo II quando ha detto «A voi soprattutto politici ed amministratori cristiani e richiesto di fornire agli occhi di tutti serie garanzie di competenza, moralità e chiarezza agendo in coerenza con la fede e l'etica cristiana e sapendo anteporre le esigenze del bene comune agli interessi personali e di gruppo»

IL FARO

Vittima della maledizione?

COSSIGA HA LASCIATO



Due mesi prima della scadenza del mandato il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga si è dimesso con un messaggio giustificativo diretto al popolo italiano. Un messaggio serio e dignitoso, se si eccettua quella battuta all'«armata brancalone» che aveva eletto i presidenti del Senato Giovanni Spadolini e della Camera Oscar Luigi Scalfaro, che da più parti è stata vista come un'offesa al Parlamento.

Intanto con Cossiga è il terzo Presidente della Repubblica, di estrazione democristiana, dopo Segni e Leone, che lascia prima della scadenza del mandato. I «papalini» romani vedono in questo la maledizione di Pio IX, scacciato dal Quirinale a seguito della breccia di Porta Pia. Saranno coincidenze, ma è certo che gli inquilini del Quirinale, sia re che presidenti, specie se cattolici, non hanno avuto vita facile!

Aspettando il Papa

VI PRESENTO "LOLEK"

Di questo Papa sappiamo tutto. In tanti hanno scritto, parlato indagato su di lui.

Da piccolo aveva un nomignolo affettuoso Lolek ma non chiedetemi il significato. La sua infanzia ha un paesaggio per niente allegro: a nove anni gli muore la mamma, la signora Emilia alla quale rassomiglia tantissimo e tre anni dopo Edmund, il fratello medico, che gli faceva da tutore. Rimane solo con il padre, ma a Wadowice sono le donne del vicinato a prendersi cura di lui, come tante buone zie.

Vive una giovinezza marcata dalla guerra durante la quale la sua Polonia diviene il campo di battaglia, per oltre cinque anni di tedeschi russi, alleati. Conti finali: sei milioni di morti in guerra e nei lager due milioni di invalidi, un milione di prigionieri, il 40% del patrimonio nazionale distrutto. Varsavia la capitale, una montagna di macerie.

Karol Wojtyla, uomo senza

infanzia e senza giovinezza perde anche il padre all'età di vent'anni. Trascinato nel vortice di quegli avvenimenti, sopravvive facendo prima il cavatore di pietre e poi il manovale presso l'azienda chimica Solvay. Frattanto nei ritagli di tempo cerca di studiare e di maturare la sua vita in un lungo calvario di sacrifici.

Non a torto taluni suoi biografi hanno visto in queste sue sofferse esperienze il substrato freudiano delle sue migliori Encicliche, Esortazioni, Lettere apostoliche.

Come sia diventato prete, cosa A Giannetto (segue in sesta)

A PAGINA 3
Pubblichiamo il messaggio che per l'Anniversario dell'approvazione dello Statuto il Presidente della Regione On. Vincenzo Leanza ha rivolto ai Siciliani.

A Trapani con un progetto della Provincia

RICERCHE IDRICHE

TRAPANI - Nel programma dell'Amministrazione Provinciale, già enunciato ed enucleato dal Presidente Mario Barbara, l'azione di fondo e rappresentata dall'intento di migliorare la qualità della vita delle nostre popolazioni attraverso un articolato sviluppo socio-economico, il miglioramento del terziario dei servizi, il potenziamento del turismo e della cultura e la conseguente occupazione giovanile. In questo



Il Presidente Barbara

NELLA DC TRAPANESE SI CERCANO NUOVI EQUILIBRI

Mentre diversi esponenti della DC trapanese si trovano nel mirino della magistratura, si profila un vero e proprio rivolgimento negli equilibri interni, all'indomani del voto del 5 e 6 aprile. La brillante affermazione dell'on. Enzo Culicchia, transitato di recente com'è noto dal gruppo moroteo a quello del «Grande Centro» (area Prandini), cui ha fatto riscontro la mancata rielezione dell'uscente Francesco Spina, non può che affrettare adesso i passi in vista di un riassetto nello Scudo Crociato, invocato - sia pure con qualche distinguo di posizioni e motivazioni - da tutte le componenti del partito. Le accettate dimissioni del Segretario Provinciale Spina hanno accelerato i movimenti.

Nicola Giacopelli (segue in sesta)

APPROVATO IL BILANCIO '91 DELLA BANCA DEL POPOLO

TRAPANI - Domenica 26 aprile presso i locali della «Sala Panoramica», l'Assemblea ordinaria dei Soci della Banca del Popolo ha approvato il bilancio al 31-12-91, relativo al suo 108° esercizio.

I lavori dell'Assemblea hanno avuto inizio con una dotta ed esauriente relazione del presidente della Banca, avv. Bartolomeo Bellet, dalla cui voce sono emersi i dati di maggiore interesse che hanno registrato un avanzamento nella conduzione dell'esercizio 1991.

Premesso che il grado di patrimonializzazione della Banca del Popolo è tale da incoraggiare la politica di autonomo sviluppo fin'ora perseguita, l'avv. Bellet ha detto «Il Consiglio anche per il 1991 ha continuato a perseguire l'obiettivo che da

sempre si è dato e che consiste nell'ulteriore consolidamento delle posizioni raggiunte ponendo nel contempo la massima attenzione ad ogni novità che ne fosse meritevole ed il maggior impegno per conservare alla nostra Banca la colloca-

zione primaria che ha saputo conquistarsi nel tempo».

Per quanto riguarda la marcia di avvicinamento dell'Italia all'Europa, in vista dell'ormai faticoso traguardo del gennaio

Baldo Vico (segue in sesta)

RICONOSCIMENTO DEL L.M.T.

Il Presidente della Regione Siciliana ha emesso il Decreto n. 2/ULL del 19-02-92 di «Riconoscimento della personalità giuridica dell'Associazione Luglio Musicale Trapanese con sede in Trapani ed approvazione del relativo Statuto».

Il Decreto è stato registrato alla Corte dei Conti l'11 marzo

1992 ed è in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

Dopo anni (o decenni) il «Luglio Musicale Trapanese» registra un deciso passo in avanti, di ulteriore responsabilizzazione, collocandosi in Sicilia fra le istituzioni musicali di maggior prestigio.

FIERA DEL MEDITERRANEO Campionaria Internazionale. Palermo, 23 maggio - 7 giugno 1992

RECLAME

47^a Campionaria. Il giro del mondo a piedi.

Il 15 maggio 1946 la Sicilia conquistava l'Autonomia

IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE ON. VINCENZO LEANZA AI SICILIANI PER L'ANNIVERSARIO DELL'APPROVAZIONE DELLO STATUTO

Sono passati 46 anni da quel 15 maggio che vide l'approvazione dello Statuto siciliano e, da Presidente della Regione vorrei, al di là della celebrazione, cercare di trarre da questo lungo itinerario valutazioni sul presente e indicazioni sul futuro della nostra istituzione.

Questo diventa necessario soprattutto oggi, nel momento in cui sembra determinarsi intorno a noi un clima contraddittorio nel quale appare, per un verso, riemergere il proposito di dare più forza alle autonomie regionali, riaffermando l'unità nazionale anche mediante forme di governo dimensionato sulla specificità delle singole ripartizioni regionali.

Dall'altra parte, invece, avanza - e ottiene anche significativi riscontri elettorali - una tendenza di nuova separazione che, pur nel suo variegato e approssimativo manifestarsi, complessivamente sembra esprimere la tentazione di un rifiuto di quel solidarismo unitario che fu alla base del patto costitutivo.

Tutto questo ci induce a ritenere che una presa di posizione non sia più differibile perché, oggi più che mai, siamo convinti della necessità di continuare ad operare nel rispetto di quei valori della Costituzione che, in modo concretamente lungimirante, hanno generato la nostra autonomia.

Dobbiamo ammettere, con onesta intellettuale, che nella lunga vicenda regionale ci sono stati cali di tensione, errori, insufficienze nei processi posti in essere per determinare una diversa e migliore qualità del vivere.

Pero, pur in presenza di queste ombre, ci sono luci che appaiono prevalenti, sol che si vogliono confrontare con onesta le gravi difficoltà obiettive delle situazioni di partenza.

Nonostante tutto, e reso evidente dai risultati ottenuti, che sono davanti agli occhi di tutti, lo sforzo per recuperare i ritardi, per eliminare antichi retaggi subculturali, intrisi di separazione e sostanziate da logiche antistatali ed improprie, per determinare, invece, una crescita consistente della nostra società e per aggregare forza, volontà e intellettuali intorno alle nostre istituzioni regionali.

Questi sforzi sono appartenuti a tutti noi, e tutti ne possiamo essere orgogliosi, perché, pur nelle diversità ideologiche, tutti abbiamo contribuito a determinare gli innegabili progressi che, pure fra mille difficoltà, sono stati raggiunti.

E posso aggiungere che se non ci fosse stata questa lunga stagione di autonomia, se non ci fosse stata una crescita dei processi di responsabilizzazione, individuali e dei gruppi, avremmo avuto forse ritardi maggiori e più difficilmente recuperabili.

E invece, in larga misura, questo rischio siamo riusciti a contenerlo e siamo riusciti a ottenere, invece, l'ampliarsi di una divaricazione tra la società civile e le aree della devianza e della mafia.

Oggi le capacità di indignazione e di rifiuto sono vistosamente cresciute e dalla responsabile collaborazione dei cittadini si è riusciti ad ottenere anche squarci di verità in scenari prima indecifrabili.

E allora il punto è di cogliere lo spessore del bisogno di legalità e di efficienza che appartiene a tutti.

Questo ci consentirà di non disperdere il valore dell'Autonomia, sempre che la politica operi per affinarne il significato, per migliorarne gli strumenti, per ricavarne effetti chiari, mirati e congrui.

Se non facessimo questo, continueremo ad offrire alibi alla cattiva coscienza del paese, finiremo, cioè, per offrire una qualche giustificazione a quanti nei nostri confronti ripropongono antistorici steccati, e a quanti teorizzano, al limite del razzismo, la positività della emersione di sentimenti di abbandono.

Se dobbiamo opporci a queste scuole di pensiero, alle emozioni di basso profilo e agli egoismi che ritornano, dobbiamo farlo senza dimenticarci che la nostra credibilità sarà tanto più forte, quanto più forti e più lineari saranno i nostri comportamenti sul terreno delle «carte in regola».

Ecco perché questo mio ragionare con voi sull'anniversario dell'Autonomia si è voluto sostanziare in propositi di azioni di governo e di adeguate scelte politiche che ci consentano di andare più avanti.

Il malessere che registriamo, la crisi che stiamo attraversando, devono essere occasioni per rinnovarsi. Potremo comunque rinnovarci solo se il nuovo sarà ancorato a metodi e progetti chiari e comprensibili alla gente e se saremo capaci di scelte e di iniziative adeguate e coerenti.

Sarà un procedere su un cammino di riforme che potrà portarci molto avanti sulla via del progresso morale e civile. Bisogna riaffermare il primato delle regole di comportamento e dei valori morali e le qualità dei progetti politici che deve essere garantita e concretizzata dalla qualità degli uomini che dovranno attuarle.

Fra i progetti che hanno una priorità assoluta possiamo annoverare la riforma della spesa attraverso l'adozione di strumenti programmatici capaci di selezionare e qualificare le scelte, la riorganizzazione delle strutture dell'amministrazione rendendole sempre più trasparenti, la creazione e il potenziamento di strumenti di controllo sempre più efficaci, la riforma del sistema elettorale.

Come il Sommo Pontefice e i Vescovi hanno recentemente affermato, i politici e gli amministratori devono fornire serie garanzie di moralità e chiarezza nella gestione della cosa pubblica ed una impostazione di vita, personale, rigorosa ed attenta, con la forte consapevolezza di svolgere un servizio per la comunità e delle classi più deboli.

Tutto questo è nell'ordine delle nostre possibilità. Tutto questo potrà trasformare il rischio presente di una involuzione della nostra situazione in opportunità di ripresa.

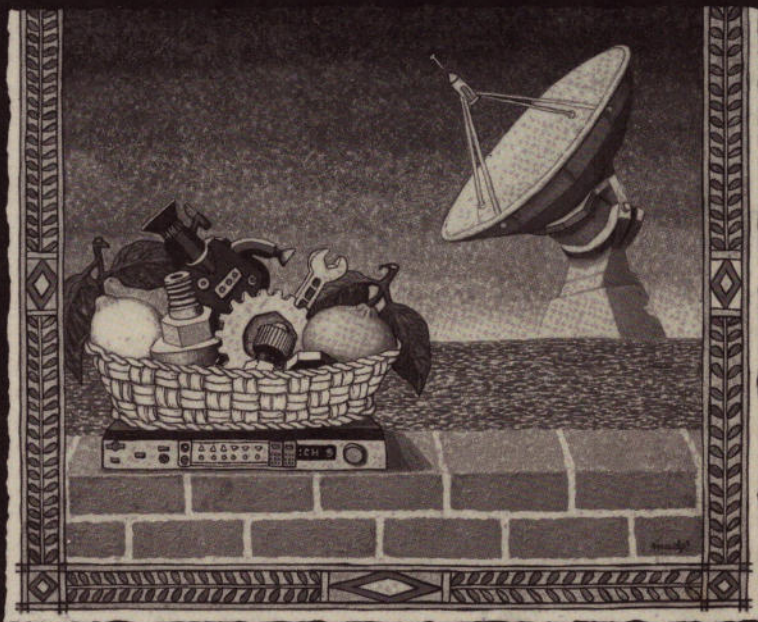
Se intorno a noi ci sarà ancora una speranza che non vogliamo e non possiamo disperdere, troveremo le ragioni e i modi per la conferma del significato della nostra autonomia.

Viva la Sicilia
Viva l'Autonomia



Il Presidente della Regione on. Vincenzo Leanza

STATUTO DELLA REGIONE SICILIANA

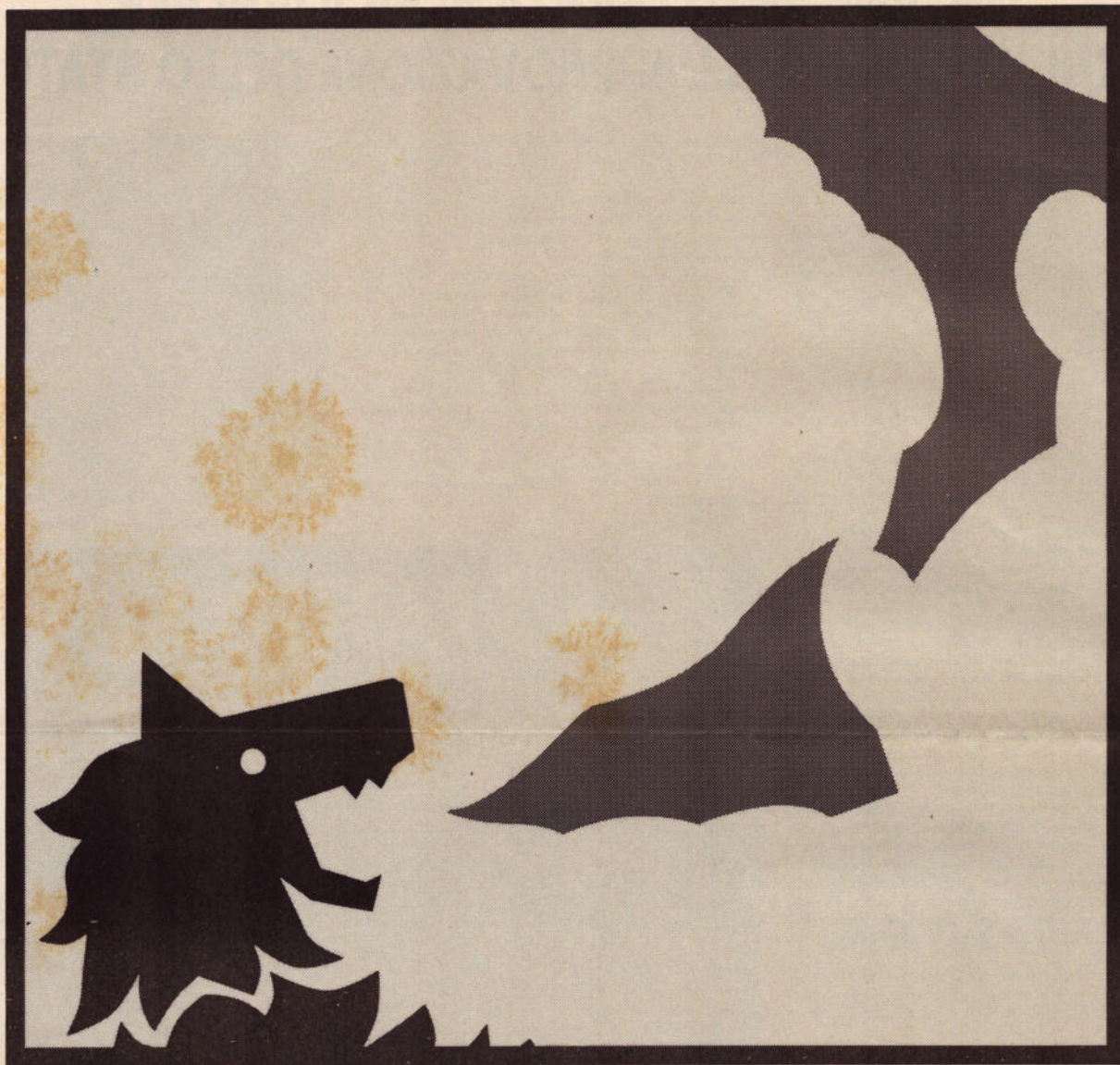


DIPINTO DI PIPPO MACE

STAMPATA COPIATRICE TEL. 091 200000

XLVI ANNIVERSARIO 1946-15 maggio-1992

L'Eni nel Mezzogiorno: un intervento globale.



ARMANDO TESTA SPA

La costruzione di un futuro energetico migliore per l'Italia e gli italiani non può non passare per tutto il Mezzogiorno.

L'impegno di ENI e delle sue Società si rivolge sempre più in questa direzione, con un intenso sviluppo delle attività minerarie di esplorazione e produzione di idrocarburi, con il completamento del programma di metanizzazione, con la messa a punto delle strutture di raffinazione e la costruzione di nuovi impianti

Tutto questo aiuterà a raggiungere nel 1993 un obiettivo di 4 milioni di tonnellate di greggio e di 17 miliardi di metri cubi di gas estratti in tutto il Paese.

Determinante ai fini di questo traguardo sarà l'attività ENI nel Mezzogiorno, dove sono già stati investiti più di 10 000 miliardi negli ultimi cinque anni.

Ma ENI nel Mezzogiorno significherà anche proseguire in una corretta tutela ambientale, in una valorizzazione

delle risorse idriche, nello sviluppo di nuove tecnologie energetiche, nella crescita agricola attraverso biotecnologie avanzate.

Ogni giorno che passa, il Mezzogiorno cammina con ENI sulla strada del futuro.



Finché c'è ENI, ci sarà energia.

Al 3°
NUO
Tutti si
mente o a
te coinvol
zione e d
questo te
mento de
Il rischi
iniziati
ridurre
so, comu
più dire
per quest
quanto in
e perciò s
mente aff
venti fatt
vita e dell
sa in Sici
Già ne
Marzo a l
commissi
zione m
espresso
ma di qu
cosiddett
no» distr
na Regio
Abbiam
dedotto l
non esist
ficiente c
etto stes
lizzazione
pensiam
gelizzazi
viata solo
le e di c
cioè, che
inquadra
un fatto p
no alla vi
storale e
mentre r
va. Evv
«ad extr
grande c
di dentro
che con
(missio
cioè, del
debba es
sua glo
scompos
settoriali
che sareb
care il te
gno.
Se, inf
importa
storale e
alla «Nu
ne», non
to che, s
chesi si m
to avvien
trebbe
gica del
la «Nu
ci richia
ne «ad e
ché è cre
a noi il m
ti e quell
stiani, o
vangeliz
gentes»
s'ultimo
rientran
l'ambito
mo?
Abbiam
ne che l
lavoro»
1990) ab
sogno di
giornato
l'encicli
sio» che
CEI «Ev
monian
zioni as
ambedu
sivo e l
comple
Espri
personal
sa, dopo

